

Gli obiettivi della Consulta proposta dalla Giunta

Il programma della Regione per gli emigrati

Intervista con il compagno Lino Federigi, assessore regionale al Lavoro I problemi su quali può svilupparsi l'azione del massimo ente territoriale - Gli interventi prioritari - Il ruolo dei Comuni nella gestione della legge

La giunta regionale ha presentato al Consiglio regionale toscano una proposta di legge per la «istituzione della consulta regionale della emigrazione e della immigrazione ed interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie». Una proposta — come si afferma nella relazione introduttiva — che non guarda al problema dell'emigrazione in termini assistenziali (anche se ovviamente debbono essere previsti alcuni interventi), ma lo affronta in rapporto alla esigenza della piena occupazione in Toscana e quindi ad un tipo di sviluppo dell'economia che consenta di raggiungere questo obiettivo. Una linea che coincide con le indicazioni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni nazionali degli emigrati che individuano appunto nella ristrutturazione e riconversione produttiva, negli investimenti, nello sviluppo dell'agricoltura e dei settori ad essa collegati, le condizioni per un nuovo tipo di sviluppo che consenta quindi anche la piena occupazione all'interno del paese e nella nostra regione.

A questo proposito abbiamo rivolto al compagno Lino Federigi, assessore regionale al lavoro, alcune domande in merito alla proposta di legge della Giunta toscana.

Quali sono stati gli elementi che hanno portato la Giunta regionale a formulare la proposta di legge sulla emigrazione ed immigrazione?

In primo luogo la volontà di dotare la Regione di un strumento d'intervento specifico a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Infatti, anche se il fenomeno nella nostra Regione non ha assunto la rilevanza che altrove del Paese, vi sono zone come Lunigiana, la Lucchesia, la montagna pistoiese ed altre ancora fortemente interessate da movimenti emigratori.

Vi è poi l'esigenza più generale di contribuire al formarsi di un intervento unitario delle Regioni, per superare i limiti

dell'intervento centrale finora svolto dal governo, avviando soprattutto una politica strettamente collegata allo sviluppo della occupazione nel nostro Paese e nel contempo ad una maggiore tutela dei nostri connazionali all'estero. « Bisogna infine tenere conto che si va accentuando il rientro dei lavoratori espulsi dalla produzione a seguito della crisi economica che ha investito, oltre che l'Italia, anche l'Europa occidentale ed altri paesi storicamente destinatari della emigrazione italiana.

In che modo la proposta di legge si ricollega alle richieste avanzate dalle organizzazioni degli emigrati, dai sindacati e dagli orientamenti emersi nella conferenza regionale del 1974?

Nel corso degli incontri avuti con alcuni sindacati delle zone più interessate, con le organizzazioni nazionali degli emigrati, e durante la visita del presidente della Giunta a Roma, le associazioni e gli emigrati stessi hanno fatto presente quali siano i problemi su quali può svilupparsi l'intervento della Regione: in primo luogo l'attenzione per la tutela dei diritti dei lavoratori residenti all'estero in secondo luogo la richiesta di provvedimenti in materia assistenziale e di istruzione e formazione professionale.

Anzi e dove la Regione di strumenti particolari abbiamo preferito richiamarci a leggi già in vigore come quelle sull'assistenza e sulla formazione professionale, proprio per significare, fra l'altro, che i lavoratori residenti su questi punti non gli stessi diritti dei cittadini residenti nella Regione.

Questo spirito ci è parso giusto promovere di solidarietà e di favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

Può dirci più specificatamente quali sono gli interventi consentiti dalla legge?

La legge ha il merito di dire come gli interventi richiesti siano e di natura assistenziale, e per la formazione professionale; in particolare si potrà prove-

dere per i lavoratori toscani residenti all'estero da almeno due anni, che rientrano in Toscana, ad interventi per le spese del trasporto delle masserizie; gli stessi potranno, assieme alla famiglia, usufruire della assistenza sanitaria ed ospedaliera e di altre provvidenze previste dalla legge regionale sull'assistenza. Ma questi sono solo due esempi.

Inoltre tenuto conto che uno dei problemi più pressanti che molti lavoratori emigrati debbono affrontare al momento del rientro è quello della istruzione e riqualificazione professionale, in particolare dei figli, è possibile soddisfare questa necessità con le leggi operanti in questa materia.

Per quanto riguarda, infine, gli interventi volti a favorire il reinserimento nella vita sociale e civile sul territorio di origine potranno essere utilizzate le altre leggi operanti nei vari settori (artigianato, agricoltura, ecc.).

Riteniamo così di rispondere alle esigenze più immediate dei nostri concittadini che rientrano dall'estero. Siamo tuttavia consapevoli dei limiti che ha il nostro intervento. Per questo le Regioni rivendicano che, in base alla legge 382, siano trasferiti loro adeguati poteri e mezzi finanziari anche in questo campo.

Qual è il ruolo dei Comuni nella gestione della legge?

Quando abbiamo iniziato l'elaborazione della proposta di legge, ci siamo trovati davanti a due alternative: la prima, era quella di predisporre una legge dettagliata e finalizzata in ogni suo capitolo a gestire direttamente come Regione; la seconda, era quella di predisporre una legge che, usufruendo delle leggi di delega già approvate, decentrasse ai Comuni la gestione della legge stessa.

Abbiamo ritenuto la seconda ipotesi più rispondente al principio istituzionale della Regione, che si fonda appunto sulla delega ai Comuni.

Si capisce, quindi, come i Comuni avranno da svolgere un ruolo decisivo nella gestione della legge e tal fine ci proponiamo di operare, per rispondere in positivo alle aspettative dei lavoratori toscani all'estero.

presentanza di Comuni e Province, proprio per significare come non solo nella gestione, ma anche nello studio dei problemi, nell'attività promozionale e nei compiti di rappresentanza, i Comuni debbano giocare un ruolo primario.

Nella legge è chiaramente indicato, appunto, la costituzione di una Consulta regionale per i problemi della emigrazione. Quali sono i compiti e funzioni di questa Consulta?

I compiti che la legge vuole affidare alla Consulta, sono compiti di studio dei problemi della emigrazione ed immigrazione nella nostra regione, di iniziativa promozionale su questa problematica, di collegamento con le organizzazioni dei lavoratori toscani all'estero.

Inoltre la Consulta potrà contribuire a fornire al governo regionale una maggiore conoscenza dei problemi e degli interventi da attivare in materia, in rapporto alla stessa programmazione regionale.

Quali problemi di ordine generale sono emersi negli incontri all'estero con i nostri emigrati?

Negli incontri avuti all'estero con i nostri emigrati è emersa in primo luogo la richiesta che le Regioni si facciano portatrici di una iniziativa politica sui problemi dell'emigrazione, tendente a voltare pagina rispetto ai metodi adottati fino ad ora dal governo: si è manifestata cioè l'esigenza che il metodo prioritario fosse volto a modificare le condizioni che determinano l'emigrazione.

E' pressante inoltre la richiesta di un ruolo reale e concreto, da affidare alle Regioni, per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori all'estero; in particolare si richiedono rappresentanze per le Regioni, nei Comitati consolari, e si individua nella realtà regionale il livello istituzionale più adeguato per affrontare, in collaborazione con l'amministrazione centrale, in modo nuovo, questi problemi.

Noi riteniamo che, su questo terreno, sia necessario sviluppare un'iniziativa unitaria delle Regioni, ed a tal fine ci proponiamo di operare, per rispondere in positivo alle aspettative dei lavoratori toscani all'estero.

Approvato dal Comune di Scandicci un piano di intervento

Nuove proposte per il diritto allo studio

In attuazione della legge delega regionale — Il programma riguarda sia la scuola per l'infanzia che la fascia dell'obbligo — Le grandi difficoltà finanziarie degli enti locali e le inadempienze governative — Riequilibrio territoriale e razionalizzazione dei servizi — Sostegno alle iniziative di sperimentazione didattica ed educativa



Una manifestazione di lavoratori calzaturieri

Organizzato un convegno per il 22 e il 23 maggio

Segromigno: si discute sui problemi delle industrie calzaturiere

Prima iniziativa in preparazione della lotta per il rinnovo contrattuale — Numerose e qualificate adesioni

LUCCA, 6. La forte crescita dell'organizzazione sindacale registrata negli ultimi anni nella zona calzaturiera di Segromigno (100 aziende, 4000 addetti) è testimoniata proprio in questi giorni da una serie di iniziative promosse dalla Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento, in coincidenza con l'avvio della lotta contrattuale di categoria. E' in preparazione, infatti, da parte del comune di Capannori, su richiesta e in collaborazione con la FULTA e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Lucca un convegno sulla industria calzaturiera e lo sviluppo economico e sociale di questa zona, programmato per i giorni 22 e 23 maggio.

Commercio estero. Già da queste adesioni è facile comprendere l'importanza della iniziativa, ma ancora più si comprende il valore di questa azione del sindacato a Segromigno e nel Capannorese, se si pensa al tipo di rapporti sindacali, al superamento alla antica chiusa dell'arricchimento selvaggio, che costituiscono gli elementi determinanti fino a qualche anno fa del quadro sociale e politico di questa zona. Oggi è il movimento dei lavoratori che, dopo essersi consultato con due lotte applicative dei contratti di lavoro e dei propri diritti e migliori condizioni di lavoro e di vita, si fa carico di problemi complessivi di sviluppo.

E' stata compiuta dalle organizzazioni sindacali una indagine accurata attraverso le conoscenze dei delegati sui livelli di occupazione, l'organizzazione del lavoro, l'ambiente, gli investimenti e il proprio patrimonio di risorse, rispetto a questa indagine è emersa l'idea del convegno come momento che colleghi la lotta dei lavoratori con proposte organiche di sviluppo economico del settore e sociale dell'intera zona. E' così che, mentre si svolge il dibattito, Martedì 18 maggio sarà affrontato il problema della salute in fabbrica, in un dibattito tra le strutture sindacali e i medici e tecnici dell'ENPI. Venerdì 21 infine, dibattito sulla condizione femminile in fabbrica, collegato ai problemi del decentramento produttivo e al lavoro a domicilio.

SCANDICCI, 6

Il Consiglio comunale di Scandicci ha recentemente approvato il piano di interventi per il diritto allo studio in attuazione della legge delega regionale. Si tratta di uno dei primi piani approntati da un ente locale di una certa entità, un comune che anche negli anni scorsi aveva stanziato notevoli finanziamenti per questo settore. Basti pensare che del 2886 bambini in età di scuola materna, il 64,89 per cento trova già collocazione nelle strutture esistenti, che in 5 anni le sezioni di scuola materna comunale e statale sono passate da 11 a 49, che nel settore della scuola dell'obbligo (che conta 34 sedi scolastiche e 4921 alunni nell'elementare e 2501 nelle medie) solo per l'anno in corso l'amministrazione ha attuato un intervento negli ultimi 15 anni pari a 1.365 milioni, di contro ai 632 spesi dallo stato.

Ma non siamo di fronte solo ad un massiccio intervento finanziario, che pure ha decisamente contribuito ad avviare a soluzione spinosi problemi, rimasti da anni fermi per le inadempienze statali. L'Amministrazione ha infatti garantito un notevole salto qualitativo rispetto al concetto tradizionale di assistenza scolastica: la scuola regionale ha costituito in questa prospettiva, una spina notevole e determinante, e un momento di verifica dei programmi di intervento per il diritto allo studio anche perché recepisce, a livello legislativo, una realtà già operante nella realtà dell'attività delle spese facoltative dalla legge comunale e provinciale.

Dal punto di vista finanziario è bene precisare che la legge regionale prevede l'attribuzione di una somma ai Comuni, in parte secondo parametri oggettivi in parte in base ai programmi elaborati dall'ente locale. Per il caso di Scandicci il finanziamento attribuito in base a questi criteri oggettivi ammonta a 38.389.620. Come si legge nella premessa al piano, questo intervento ha dimensioni analoghe a quelle operate dalla Regione stessa attraverso i servizi del patronato scolastico. Ciò significa che il resto degli interventi dovranno essere ricercati nell'ambito della gestione del bilancio comunale. La discussione del piano a livello cittadino e in sede consiliare ha messo in luce quindi rilevanti preoccupazioni per la probabilità di un ridimensionamento del programma.

Le esigenze pressanti di servizio sociale, di sperimentazione, e gli sforzi di una qualificazione della spesa secondo precise finalità sociali, si scontrano ancora una volta duramente con la gravissima situazione finanziaria degli enti locali.

La strada scelta dall'amministrazione comunale di Scandicci è quella di una considerazione attenta di una serie di esigenze primarie di riequilibrio, finalizzate ad uso collettivo delle risorse, organizzazione più funzionale di una serie di servizi. « Sono questa chiave — si dice nel piano — sarà possibile far coincidere una ulteriore espansione degli aspetti qualitativi della scuola (tempo pieno, sperimentazione nuove tecniche e strumentazioni didattiche, attività culturali) con una attenta e responsabile gestione della spesa ».

I criteri

E' interessante ricordare brevemente anche le operazioni preliminari svolte dall'Amministrazione comunale, perché la stesura del piano avesse i caratteri della partecipazione e della collaborazione popolare. Il gruppo tecnico, incaricato di una prima bozza di programma, infatti, oltre che a lavorare in stretto contatto con il dipartimento Istruzione e Cultura della Regione, ha svolto una serie di riunioni con i Comuni del distretto « 19 » (Signa e Lastra a Signa), con gli organi collegiali, con le forze sociali e organizzazioni sindacali. Una consultazione ampia e articolata che ha permesso la stesura definitiva del programma che abbraccia sia la scuola materna, che la fascia dell'obbligo.

Questi alcuni criteri di fondo: la prima è la razionalizzazione e qualificazione degli interventi in un quadro di contenimento della spesa; sostegno alle iniziative di sperimentazione e rinnovamento didattico attraverso una precisa caratterizzazione dell'uso collettivo e della gestione sociale degli interventi.

Scuola materna

« Pubblica e generalizzata »: questi i caratteri che la materna dovrà assumere nel comune, questa la precisa priorità indicata per gli interventi.

Per concretizzare questa scelta il Comune agirà attraverso la costituzione di tre nuclei sezioni statali, la razionalizzazione e la qualificazione dei servizi di refezione e trasporto. Si tratta d'altronde di un processo già avviato negli anni scorsi attraverso la creazione di un sistema centralizzato di distribuzione dei pasti (circa 800 al giorno) e la gestione in proprio del servizio trasporto. A questo proposito i mezzi del Comune saranno disponibili anche per iniziative di sperimentazione didattica ed educativa.

Scuola dell'obbligo

Per il '76 è stato inoltre istituito un corso di aggiornamento permanente del personale delle scuole materne statali, ai genitori, alle forze sociali.

150 ore

Si propone la formazione di una Commissione mista composta da rappresentanti della scuola (preside, consigli di istituto) insegnanti dei corsi lavoratori iscritti e organizzazioni sindacali, di cui l'ente locale possa avvalersi per programmare e coordinare l'intervento.

Susanna Cressati



Bambini in refettorio a Scandicci

Sarà presentato al Consiglio comunale

APPONTATO A CERTALDO IL «PIANO» PER L'EDILIZIA NEL CENTRO STORICO

Riguarda tre lotti in corrispondenza di immobili abbandonati o sottoutilizzati dai proprietari - Con gli interventi di risanamento saranno realizzati 24 alloggi e relativi servizi sociali



Una panoramica di Certaldo

Vene presentato in questi giorni per l'approvazione da parte del Consiglio comunale il piano per l'edilizia economica e popolare nel centro storico di Certaldo. Il piano, appena adempite le formalità di legge, sarà inviato per la definitiva approvazione al competente organo regionale. Il piano, avvalendosi delle recenti disposizioni in materia sancite dalla Regione Toscana e che individua un nuovo appunto nella « 167 » uno strumento di intervento diretto nei centri storici, ai fini delle imprescindibili esigenze di risanamento dell'antico tessuto abitativo, snuipato e precisa ulteriormente sotto il profilo tecnico-operativo alcune fondamentali indicazioni in proposito contenute nel piano particolareggiato di restauro conservativo di Certaldo. Il piano, approvato, viene attualmente all'esame del dipartimento «assetto del territorio». Il piano, i cui contenuti sono già stati più volte discussi con il consiglio di quartiere di Certaldo Alto, consta di tre lotti ubicati in corrispondenza di immobili abbandonati o sottoutilizzati dai proprietari che, secondo le previsioni del piano, saranno riuniti per consentire la realizzazione di 24 alloggi e l'integrazione, con il recupero di alcuni ambienti annessi, dei servizi sociali esistenti. Per due di tali immobili l'intervento assume carattere di estrema urgenza a causa dei gravissimi danni già arrecati da lunghi anni d'incuria e per essi infatti sono ormai in avanzata fase di elaborazione i progetti costruttivi di restauro.

Questa sera a Prato il congresso ARCI-UIISP

Si aprono questa sera alle 21 nel salone Apollo a Prato i lavori del congresso mandamentale dell'ARCI-UIISP. Terrà la relazione introduttiva il compagno Luca Corso presidente della centrale ARCI-UIISP. I congressuali continueranno sabato 8 maggio, con inizio alle ore 16 e prosecuzione per l'intera serata.

Domenica 9 maggio, a partire dalle ore 9, verrà ripreso il dibattito e alle 11 avranno luogo le conclusioni che saranno tratte dal compagno Salvatore Lener, membro della direzione nazionale dell'ARCI. Alle 12,30 con la elezione dei nuovi organi dirigenti della Centrale termineranno i lavori. L'associazione pratese si presenta a questo congresso, particolarmente importante in una zona dove sul territorio si trovano 75 case del popolo, per definire un nuovo ruolo dell'associazionismo per una diversa gestione del tempo libero e per contribuire alla crescita culturale della società civile.